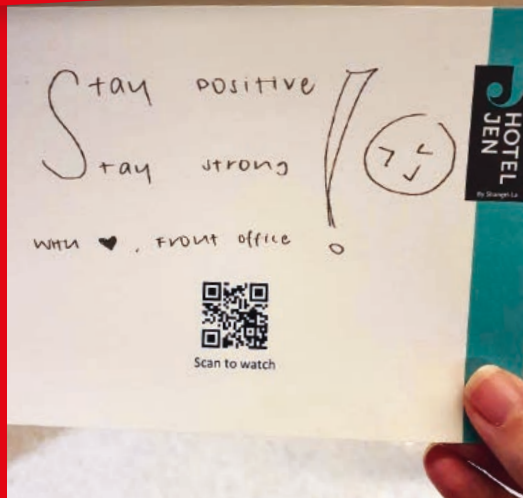


Singapore



Sopra: da sinistra, Jennifer Gargiulo con i figli; il biglietto di benvenuto dell'hotel dove ha trascorso la quarantena; il corridoio con le sedie su cui trovava i pasti.

LE TESTIMONIANZE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

In Cina ti sposti solo

L'ORGANIZZAZIONE DI SHANGHAI E SINGAPORE, GLI AIUTI ECONOMICI IN NUOVA ZELANDA. MA ANCHE L'ALLERGIA DEGLI INGLESI ALLE MASCHERINE E IL CAOS TAMPONI EGIZIANO. DIECI CONNAZIONALI CI RACCONTANO COME SI COMBATTE IL VIRUS FUORI DAL NOSTRO PAESE

di Fiamma Tinelli

Non passa giorno che in Italia non si polemizzi sulla gestione della pandemia. Stiamo facendo il massimo, il minimo, il possibile? Per rispondere abbiamo cercato di allargare la visuale del problema e capire come si vive nel resto del mondo, quali regole sono state introdotte negli altri Paesi colpiti dal virus. Con quali esiti. Per questo motivo, abbiamo pensato di raccogliere alcune testimonianze di italiani che vivono stabilmente all'estero, da Israele a Singapore, dall'Egitto alla Cina. Quali nazioni sono riuscite ad arginare il dilagare del Covid e come hanno fatto? Quali sacrifici hanno chiesto ai cittadini e che servizi hanno offerto? Ecco il nostro reportage.

Nuova Zelanda

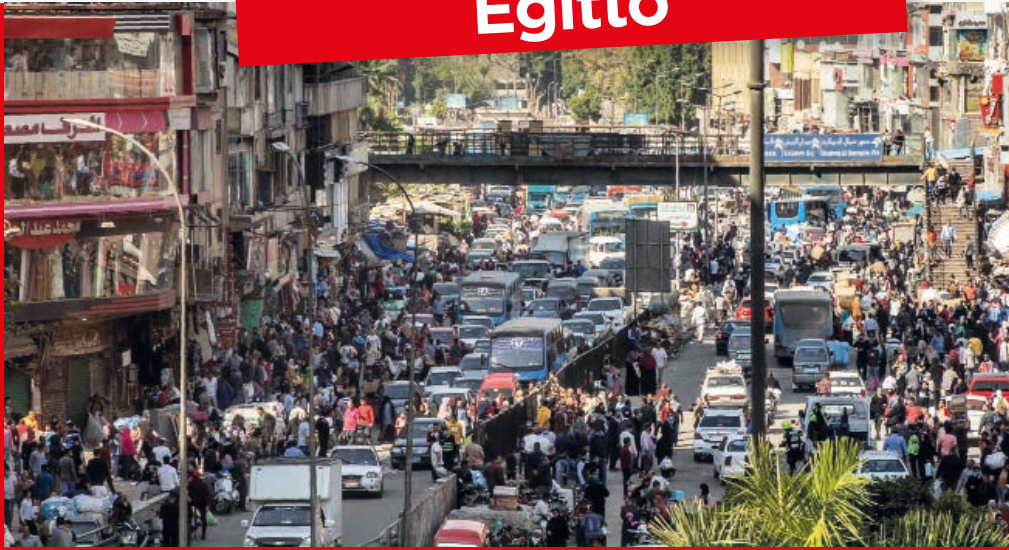


Alessandra Podestà, 37. «Qui è stata gestita molto bene».

NUOVA ZELANDA
Alessandra Podestà
store manager

«Se qui il primo ministro Jacinda Arden è appena stata rieletta un motivo c'è: in Nuova Zelanda, la pandemia è stata gestita benissimo. Dal primo giorno dell'emergenza il governo ha comunicato in modo chiaro e messo in moto una portentosa macchina di tracciamento e aiuti economici. Per dire, la piccola azienda per cui lavoro a Tauranga, 15 dipendenti, ha ricevuto subito 80 mila euro di aiuti statali. Ho una bimba di tre anni e il lockdown è stato duro anche qui, ma ci era concesso uscire di casa nel raggio di cinque chilometri, facevamo dei bellissimi giri in bici e il suo asilo

Egitto



Paola Mazzoleni, 61, (a destra) vive al Cairo. «Qui il tasso di povertà è altissimo: chi ha la febbre va a lavorare lo stesso per non perdere il posto».

se la app dà il verde

ci inviava ogni giorno delle attività da svolgere che ci hanno molto aiutato. Al momento, l'unica restrizione oltre ai confini chiusi è l'obbligo di mascherina sui mezzi pubblici e la registrazione tramite app se entri in un negozio o in un locale. Nient'altro. **Quanto ai tamponi, nessun problema: basta fare una telefonata al proprio medico di base**, si concorda un orario, ci si presenta in auto e un'infermiera esce a fare il test. I risultati arrivano in un paio di giorni e se la persona risulta positiva deve andare in isolamento in una struttura prescelta dallo stato: tutti ex hotel a 4 o 5 stelle con due menu a scelta, la merenda e un'ora d'aria al giorno».

SINGAPORE

Jennifer Gargiulo
docente universitaria

«A Singapore è tutto organizzatissimo, fin nel minimo dettaglio. Per darvi un'idea, quando mia figlia Eliot

prende lo scuolabus al mattino, a bordo c'è un'assistente che le misura la temperatura, poi all'ingresso deve fare il *check in* con il telefonino (così il

sistema sa subito chi è presente e chi no) e in classe trova banchi distanziati e mascherina. Il *check in* dobbiamo farlo tutti, ovunque: supermercati, bar, cliniche... Così il tracciamento è immediato. La mascherina si usa sempre, sui mezzi pubblici è sconsigliato parlare (anche al telefono) e i confini sono chiusi, non si entra né si esce senza permesso del ministero. A fine agosto sono dovuta partire: mia madre Norma, a Verona, stava molto male. E al ritorno non sono potuta rientrare in famiglia: a Singapore c'è la quarantena obbligatoria, che si fa a spese proprie (1.250 euro) in un hotel scelto dal governo. **Ho vissuto 14 giorni senza nessun contatto con l'esterno, dovevo inviare la foto del termometro tre volte al giorno**, trovavo i pasti sulla sedia di fronte alla mia camera. Qui le regole per chi sgarra sono durissime: un gruppo di expat sorpresi a bere all'aria aperta è stato espulso dal Paese. È tutto molto rigoroso, ma funziona». →

Olanda



Maria Cristina Giongo, 69.
«Si sono mossi in ritardo».

Israele



Sabrina Fadlun. «Qui c'è chi in spiaggia si distanzia e chi fa festa» (foto Mario Troiani).

Francia



Ilaria Gabbani, 50. «Nel metro parigino c'è il caos, non esiste alcun distanziamento».

→ EGITTO

**Paola Mazzoleni
consulente**

«Come va il Covid in Egitto? Bella domanda. In un Paese in cui non c'è libertà di stampa è difficile conoscere la verità. All'inizio, Al Sisi ha addirittura negato che il virus avesse mai messo piede nel Paese. Poi, al Cairo gli ospedali si sono riempiti ed è partito un mezzo coprifuoco dalla sera alla mattina, già concluso. Ora i bollettini ufficiali parlano di casi sporadici, ma come possiamo saperlo se non si effettuano tamponi? I test per il Covid si fanno solo nel privato, costano 170 euro l'uno, inarrivabili per il 90% della popolazione. La verità è che qui di obbligatorio non c'è nulla: né la mascherina sui mezzi pubblici, né il distanziamento. E in una città di 9 milioni di abitanti, con un tasso di povertà altissimo, nessuno sta in casa con la febbre se rischia di perdere il lavoro. Io vivo al Cairo, ma per non correre rischi mi comporto come fossi in Europa ed esco pochissimo».

OLANDA

**Maria Cristina Giongo
giornalista e scrittrice**

«In Olanda, la prima epidemia di Covid-19 è stata affrontata in ritardo. La seconda pure. A ottobre i contagi sono

triplicati (arrivando a più di 11 mila). Così pure i pazienti ricoverati in terapia intensiva e i decessi. In un Paese di soli 17 milioni di abitanti! Solo dopo che il premier Rutte ha introdotto un mezzo lockdown i numeri hanno cominciato ad assestarsi. Intanto però i tamponi scarseggiano, i presidi di alcune scuole li comprano in laboratori privati. Niente obbligo di mascherine, solo il consiglio di indossarle. Io a Eindhoven sono stata la prima a portarla, mi guardavano come fossi un'aliena! All'inizio, Rutte puntava sull'immunità di gregge. Dopo che ci siamo trasformati in pecorelle smar-

rite, finalmente ha chiuso bar, ristoranti e caffè. Il personale sanitario protesta, allo stremo delle forze. Io sto a casa, leggo e volo con la fantasia».

ISRAELE

**Sabrina Fadlun
traduttrice**

«In questa pandemia, Israele è un mondo a sé. Il governo ha chiuso, poi riaperto, poi richiuso. La comunicazione è un caos totale: la sera dicono che una cosa è concessa, la mattina dopo è proibita. E il rispetto delle regole varia: c'è chi è rigorosissimo e chi, come le comunità arabe o quelle ultraortodosse, che ignorano ogni decreto e obbediscono solo al rabbino, ha celebrato matrimoni e funerali con centinaia di persone. Adesso la situazione sembra migliorata, dal 1° novembre hanno riaperto le scuole, ma non ci si può incontrare in più di dieci, ristoranti e bar restano chiusi ed entrare e uscire dal Paese è difficilissimo. A Tel Aviv si vedono più mascherine, ma qui la famiglia è al centro di tutto: se si ricomincia a invitare i parenti per lo shabbat...».

Hong Kong



Valentina Giannella, 45. Ha scritto *Il mio nome è Greta*.

FRANCIA

**Ilaria Gabbani
insegnante liceale**

«A Parigi insegno italiano in un liceo →

Londra



Filomena Campus, 50. «Gli inglesi non amano le imposizioni» (foto di Daniela Zedda).

Tenerife



Cinzia Tomassini, 60: «Sanificano le strade, ma le Canarie non sono certo Covid free».

→ della *banlieue* e per cinque giorni a settimana trascorro circa due ore e mezzo al giorno sui mezzi pubblici. Come in Italia, i trasporti sono un tasto dolente. Soprattutto a Parigi, dove il numero di pendolari è altissimo. Il *lockdown* deciso dal governo mi lascia scettica: milioni di francesi continuano a circolare per recarsi al lavoro e a Parigi ogni regola di distanziamento salta nel momento in cui metti piede nel metro. A scuola, poi, il rispetto dei protocolli sanitari è più difficile che in Italia: **qui le classi con 35 studenti sono la norma e gli studenti francesi frequentano un'aula diversa per ogni materia**, col risultato che alla campanella si assiste a una specie di transumanza di professori e studenti (per non parlare della mensa). È vero che la scuola va fatta in presenza, ma ci vorrebbe almeno una turnazione, che non c'è. I contagi non si fermano, non vorrei che ci ritrovasimo tra qualche tempo a dover ricorrere a misure ancora più drastiche, a costo di altre vite. Perché anche qua gli ospedali sono al collasso».

HONG KONG

Valentina Giannella
giornalista e scrittrice

«Qui a Hong Kong stiamo relativamente bene. Bene perché, ormai,

siamo a meno di dieci casi al giorno, quasi tutti individuati all'aeroporto prima che entrino in città. Abbiamo avuto anche noi chiusure e restrizioni per mesi, fino a che i contagi locali non si sono praticamente azzerati, e soprattutto **abbiamo ancora oggi l'obbligo di mascherina anche all'esterno. Ma la vita è tornata abbastanza normale e ormai è tutto aperto**, cinema inclusi. Certo, siamo rinchiusi in una bolla: dal 13 novembre, nonostante la situazione si sia quasi normalizzata, noi residenti siamo obbligati a fare due settimane di quarantena, rigorosamente in albergo e a spese nostre,

al nostro ritorno da qualsiasi Paese tranne la Cina. Se invece al rientro risultassimo positivi al test obbligatorio in aeroporto, saremmo direttamente confinati in una struttura sanitaria. Quindi, è ovvio: ci si sposta dalla città solo in casi di estrema emergenza».

LONDRA

Filomena Campus
cantante jazz e regista

«Alla fine è scattato il *lockdown* anche a Londra, e non poteva essere altrimenti. Boris Johnson ha atteso troppo, ha mancato di coraggio e i contagi sono schizzati. D'altronde gli inglesi hanno uno spirito anarchico, le misure raccomandate le rispettavano in pochi. In metro è facile trovare gente senza mascherina e al supermercato, **di fronte alle mie proteste per un signore che la indossava male, il direttore ha allargato le braccia: «Ognuno ha le sue opinioni»**. La libertà qui è un principio invalicabile, il che di norma è quel che fa grande questo Paese, ma con la pandemia... Quanto a me, che lavoro nella cultura, è un disastro, tutti i miei concerti sono stati annullati. E il governo non mostra alcuna cura per l'arte: giorni fa la campagna di affissioni con la foto di una ballerina classica e la scritta «Il

Cina



Gianluca Maietta, 29, e la sua compagna a Shanghai.

Segue da pag. 50

suo prossimo lavoro? Potrebbe essere il tecnico informatico», ha scatenato un pandemonio. Come se musicisti, danzatori, attori non avessero studiato una vita intera e potessero riciclarsi con uno schiocco di dita».

CINA

Gianluca Maietta, consulente

«La Cina è un altro mondo. Grazie a misure rigidissime e a un'organizzazione rigorosa, il Paese oggi è quasi tornato alla normalità. Cinema, teatri, ristoranti, bar, a Shanghai è tutto aperto, seppure con il distanziamento. E si è tornati anche a viaggiare, a certe condizioni: **per poter prendere treni e aerei bisogna mostrare ai controlli il codice verde della app** che tutti qui devono obbligatoriamente scaricare sullo smartphone e che

conferma che non si è stati in zone a rischio. **In città migliaia di addetti ti misurano la temperatura corporea ovunque, nelle stazioni della metropolitana, nei centri commerciali.** Certo, per contenere il virus sono stati utilizzati metodi quasi militari, ma i cinesi hanno collaborato. E il controllo dell'informazione da parte del governo, per quanto illiberale, ha contribuito: qui dicono la loro solo medici affermati e riconosciuti, niente bufale o pareri discordanti, come in Italia. Quando da noi i contagi erano al massimo mi sono sentito guardare con sospetto, ma i cinesi sono anche geniali: in *lockdown*, se ordinavo una pizza *take away*, con la margherita arrivava il report giornaliero della temperatura corporea dei cuochi, per assicurare i clienti che non ci fosse rischio di contagio».

TENERIFE

**Cinzia Tomassini
pedagogista**

«Dicono che le Canarie siano Covid free, ma non è vero nulla. I casi ci sono, e anche i morti. Il fatto è che quest'isola vive di turismo e cerca di mitigare il panico. A El Sauzal le mascherine ci sono, i tamponi si fanno, ma i ristoranti sono aperti e si consentono i concerti in piazza. Se un negozio ha avuto un caso positivo deve chiudere per 14 giorni. **E in teoria è perfino proibito fumare in pubblico, anche all'esterno, ma nessuno controlla.** Di fatto, Tenerife è isolata: voli non ce ne sono, non ho potuto venire in Italia neanche per le nozze di mio fratello. Di buono c'è la solidarietà: conosco tante persone che ai vicini anziani portano la spesa».

Fiamma Tinelli

OGGI

Direttore responsabile:
Umberto Brindani

Vicedirettori: Livio Colombo,
Roberto Beccaria (web)

Ufficio centrale:

Antonella Arcomano (caporedattore),
Daniela Stigliano (caporedattore),
Andrea Greco (caporedattore),
Valeria Palumbo (caporedattore),
Marianna Aprile (capeservizio),
Alice Corti, Paola Manciangli,
Alessandro Penna
Caporedattore: Michela Auriti
Capiservizio:
Cristina Rogledi, Cristina Bianchi,
Maria Giuseppina Buonanno,
Simone Fanti

Inviato: Giuseppe Fumagalli
Redattori: Dea Verna, Fiamma Tinelli, Lavinia Capritti, Massimo Laganà (capeservizio a.p.),
Sandro Orlando, Erika Riggi, Marta Pacillo
Ufficio grafico:
Antonio Formisano (caporedattore),
Wail Balé (vice caporedattore),
Agostino Tomassini (capeservizio),
Maria Francisca Tapia de Frutos, Mauro Beretta, Sara Airoidi, Riccardo Paltrinieri, Ralph Minoia (vice caporedattore Iniziative speciali)

Redazione Web:
Chiara Moniaci (vice caporedattore),
Stefano Lugli

Ricerca iconografica:
Luca Volpi, Mauro Pinasi, Giulia Caccianiga

Segreteria:
Vanessa Mazzucchelli, Cinzia Locatelli, Marzia Sartor

Collaboratori: Deborah Ameri, Enrica Belloni, Giulia Bongiorno, Mariagiovanna Capone, Sofia Catalano (moda), Antonella Clerici, Alberto Dandolo, Giorgio Dell'Arti, Mons. Vincenzo Di Mauro, Daniela Fabbri, Gabriele Ferrari, Giusi Ferrè, Marco Fratini, Armando Gallo, Silvio Garattini, Nadia Gavioli, Salvatore Giannella, Luca Goldoni, Aldo Grasso,

Alessandra Graziottin, Gino Gullace Raugi, Michelle Hunkiker, Caterina Malavenda, Edoardo Montoli, Ada Odino, Maria Rita Parsi, Mauro Perfetti, Vincenzo Sansonetti, Vittorio Sgarbi, Giangavino Sulas, Maria Venturi, Paolo Veronesi, Gianfranco Vissani.

Publisher: Davide Ponchia
davide.ponchia@rcs.it
Brand manager: Chiara Rizza
chiara.rizza@rcs.it
Advertising Manager:
Nicola Sceppacera
nicola.sceppacera@guest.rcs.it

Coordinamento tecnico:
Allen Michi

OGGI è pubblicato da
RCS MediaGroup S.p.A.

**PRESIDENTE
E AMMINISTRATORE DELEGATO**
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera.

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri



Editore:
RCS MediaGroup S.p.A.

Arretrati: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO, intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail il proprio indirizzo ed il numero di edizione richiesto.

COME ABBONARSI:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. Servizio abbonamenti, Via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Per informazioni: telefonare allo 02/63.79.85.20 (lun-ven 7-18.30, sab e dom 7-15); inviare un fax al numero 02/2588 3625; inviare una e-mail a abbonamenti@rcs.it, precisando il proprio recapito postale e in caso di abbonamento attivo anche il codice cliente.

Registrato al Tribunale di Milano con il numero 145, 12-7-1948. **Direzione, redazione, amministrazione:** 20132 Milano, via Angelo Rizzoli 8, tel. 02/25.84.1; fax 02/27.20.14.85; e-mail: oggiweb@rcs.it; telex Milano: 312119 RIZZMI. **Pubblicità:** RCS MediaGroup - dir. Pubblica, Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano, www.rcspublicita.it - rcspublicita@rcs.it, Vendite Estero 02.2584.6354/6951. **Distribuzione in Italia:** M-DIS - Via Cazzaniga 19 - 20132 Milano - tel. 02/25.82.1. - Sped. A. P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1, c. 1 DCB Milano. **Distribuzione in Usa:** OGGI (USPS 003-874) is published weekly for \$199.00 per year by RCS Mediagroup S.p.a.-Milano-Italy and distributed by Nj Penn Logistics Llc - 2570 Industry Lane #20 - Norristown, Pa 19403 - Phone 610.320.2491 - Fax 610-279-579 - customerservice@libertynewsinc.org

Testi e foto
© RCS MediaGroup S.p.A.
possono essere ceduti a uso editoriale e commerciale tramite **Syndication Press Service**
fax 39-2-25.84.36.72
www.syndication.rcs.it

ISSN 0030-0700 (stampa)
ISSN 2499-4820 (online)

Stampa:
Elcograf S.p.A.
Via Mondadori, 15 - 37131 Verona



ACCERTAMENTI DIFFUSIONE
STAMPA CERTIFICATO
N. 8614 DEL 18.12.2018